



Hera, il Comune vuole contare di più nei controlli

Oggi affidati a un organismo provinciale, per l'assessore al Bilancio non bastano e «costano 250.000 euro»

di **Adriana Comaschi**

IL COMUNE vorrebbe un controllo diretto di servizi erogati sul proprio territorio da alcune società, a cominciare da quello di pulizia e raccolta rifiuti gestito da Hera. Un controllo oggi affidato agli Ato, organismi a base provinciale istituiti da una legge regionale che secondo l'assessore al Bilancio Paola Bottoni dovrebbe essere «aggiornata». E forse non è estraneo il fatto che ogni anno palazzo d'Accursio versa ad Ato 252 mila euro, come spiega la titolare dello Sport Anna Patullo. Ma Ato significa dire Provincia, visto che a Bologna è diretto dalla presidente di Palazzo Malvezzi, Beatrice Draghetti. Bottoni smorza sul nascere ogni polemica: «Nessuna critica alla Provincia. Ma non credo che qualcuno possa pensare che siccome ci sono gli Ato, allora i Comuni sono esonerati dall'esercitare un controllo sui servizi erogati ai loro cittadini». E non nasconde l'obiettivo di un controllo, appunto, «più diretto». La questione viene sollevata discutendo in commissione una

delibera che riguarda Hera. Dopo l'incidente del Querceto il binomio gas-sicurezza è questione all'ordine del giorno e su questo è stato intrapreso un percorso preciso. Ora però il Comune accende i riflettori anche sulla raccolta rifiuti e soprattutto sulla pulizia strade: lo stesso

Bottoni: Hera ha ormai un perimetro più vasto di quello degli Ato «Ma non è un attacco alla Provincia»

assessore all'Ambiente spiega che sotto quest'ultimo profilo «si può fare di più». Spiega Patullo: l'Ato5 di Bologna controlla l'attività di pulizia di Hera «con un gruppo di volontari che gira la città e poi compila un modulo. Io vorrei un controllo che faccia capo direttamente al Comune». Come già accade per l'altro ambito di competenza della Patullo, il verde gestito da Global Service: «Se qualcosa non va è il mio settore a sanzionare la società». In-

somma il Comune vuole essere certo che i cittadini siano soddisfatti del servizio.

Il ragionamento di Bottoni parte da un altro presupposto. «C'è un problema di dimensionamento - spiega - la legge regionale che ha istituito gli Ato era al passo con i tempi, ma poi è rimasta indietro rispetto alla grande accelerazione delle multiutility». Ovvero a quei processi di aggregazione di ex municipalizzate che hanno portato per esempio alla nascita di Hera. Così oggi Hera è una realtà quotata in Borsa, «sovra-regionale, come possono degli Ato a base provinciale essere credibili nel controllare i suoi servizi?». Questione di «perimetri» insomma, vedi il caso dei bacini idrici la cui continuità «attraversa i confini amministrativi». E se i Comuni devono pesare di più nei controlli questo «è un tassello che si aggiunge, non è in conflitto con gli altri livelli». Il sasso dunque è stato gettato. Per il resto Bottoni prova a rassi-

Patullo (Ambiente): Ato5 usa un gruppo

di volontari preferirei verifiche nostre

Il Prc attacca Hera
curare l'Altrasinistra, che ieri è andata all'attacco della giunta davanti a una delibera che autorizza Hera ad acquistare proprie azioni fino a un massimo di 60 milioni, con l'obiettivo di «incrementare la creazione di valore per gli azionisti». Il capogruppo di Rifondazione Sconciaforni e l'occhietciano partono in quarta, insospettiti dal fatto che i dettagli sono coperti da «clausole di riservatezza»: «Quest'operazione puzza di speculazione, vogliamo rassicurazioni sul fatto che gli utili verranno reimpiegati nei servizi». «Niente di tutto ciò - spiega l'assessore al Bilancio - Hera è quotata in Borsa, la vendita ha regole precise e comunque si attuerà nell'arco di 18 mesi. La riservatezza è imposta dalla legge per evitare insider trading». Alla fine si opta per un ulteriore approfondimento lunedì prossimo, alla presenza di un rappresentante di Hera.

